

MEMORIE DI UN'AMICIZIA A FERRARA

FILIPPO DE PISIS e ALBERTO NEPPI

a cura di
Gabriella Fanello Marcucci



Gli
Ori



Comune di Olevano Romano
Assessorato alla cultura

Volume pubblicato in occasione della mostra
MEMORIE DI UN'AMICIZIA A FERRARA
Filippo De Pisis e Alberto Neppi



Castello di Olevano Romano,
Sala dei Mascheroni,
luglio-settembre 2013

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

Grafica e redazione
Gli Ori Redazione

Stampa
Bandecci & Vivaldi, Pontedera

ISBN 978-88-7336-518-1
© Copyright 2013
per l'edizione Gli Ori, Pistoia
per i testi, gli autori
tutti i diritti riservati

www.gliori.it
info@gliori.it

Allestimento della Mostra



Associazione Culturale "Coriolano Belloni"
Lorenzo Leonetti
Roberto Mattei

SOMMARIO

Fabio Ciolli
Presentazione
4

Luigi Marcucci
Natura morta e amorino
8

Gabriella Fanello Marcucci
Tracce di un'amicizia
13

Documenti
25

Filippo De Pisis
La contadina
41

Alberto Neppi
Via delle volte
44

Alberto Neppi
La Ferrara degli Estensi
47

Filippo De Pisis
Sterilità serale
50

La Casa Editrice Taddei di Ferrara
52

Edizioni Taddei. Volumi conservati nel Fondo Neppi
60

Indice dei nomi
63



Realizzato con la collaborazione del
Progetto DIVINOSAPERRE Regione Lazio
Dipartimento Istituzionale e Territorio
Direzione Regionale Agricoltura.



PRESENTAZIONE

FABIO CIOLLI

Assessore alla cultura e turismo

Olevano Romano

Le ragioni per ospitare ad Olevano una mostra che parla di un'amicizia ferrarese sono molteplici.

La ragione prossima è la collocazione del Fondo librario e archivistico della Famiglia Neppi-Fanello nel Castello di Olevano Romano, proprietà della famiglia Marcucci. Quella remota risiede nella provata importanza di questo luogo laziale nella storia dell'arte europea. Ma la ragione più sorprendente è nel fatto che De Pisis stesso visitò Olevano, ne apprezzò il paesaggio ed ebbe qui salde amicizie.

Il Fondo Neppi, infatti, accresce in modo rilevante il patrimonio artistico culturale già esistente al Castello per opera della famiglia Marcucci. Costituito nel tempo da Alberto Neppi e Ines Teresa Fanello e dai loro figli Giorgio e Lionello, il Fondo rispecchia la personalità di ognuno di loro. È stato affidato per eredità dall'ultimo dei Neppi, Lionello, alla cugina Gabriella Fanello Marcucci, che ha deciso con il marito Luigi, con i figli e i nipoti di collocarlo nel Castello di Olevano. Consiste in un Fondo librario di circa ventimila volumi, di storia, filosofia, storia dell'arte, letteratura (italiana e comparata), linguistica, glottologia e scienze umane nella loro più ampia accezione. Il Fondo librario, privo per il momento di un catalogo, nasce, comunque, già suddiviso per argomenti. Nel trasferimento dall'abitazione dei Neppi si è conservata tale suddivisione, in attesa di una catalogazione informatizzata.

Il Fondo archivistico è ricco non solo di materiali di lavoro, ma anche di moltissimi manoscritti. Sono presenti infatti gli scritti di storia e critica d'arte di Alberto Neppi, giornalista, saggista, critico d'arte. Ci sono anche racconti, talora inediti, di narrativa, di Ines Teresa Fanello Neppi, scrittrice di romanzi, anche per la gioventù, quasi sempre a sfondo storico. Inoltre figurano nel Fondo archivistico molti appunti autografi, in special modo di Lionello Neppi, storico dell'arte, frutto del confronto e del dialogo con il fratello Giorgio, studioso di filosofia, storia e scienze umane. Il Fondo archivistico è già dotato di un inventario sommario in formato digitale.

L'avvicinarsi di De Pisis ad Olevano risale già al periodo romano degli anni '20, attraverso il salotto artistico dei coniugi Signorelli, animato principalmente dalla signora Olga Resnevič Signorelli. I coniugi Signorelli si spostavano di frequente con i loro ospiti ad Olevano, vera attrazione per la storica presenza della pittura di paesaggio, viva ancora oggi con le accademie tedesche e danesi e un Museo Centro Studi dedicato. In questo ambiente, De Pisis conobbe Demetrio Bonuglia, membro di una famiglia benestante che divenne una figura di riferimento per il pittore anche nelle lontananze dei periodi successivi.

De Pisis era talmente attratto dal paesaggio della campagna romana che soggiornò a Cave, nella Villetta Hortenzia, per circa quattro mesi nel 1923, visitando Olevano sicuramente il 13 agosto di quell'anno (De Pisis, *Passeggiate nel Lazio*, a cura di B. De Pisis e S. Zanotto, Roma, 1993). I Signorelli e Bonuglia non furono solo gli amici di un momento ma i corrispondenti fedeli di una vita, ai quali affidare per via epistolare riflessioni d'arte e del quotidiano (F. De Pisis, *Lettere a un'amica: 50 lettere a Olga Signorelli (1919-1952)*, a cura di O. Signorelli, Milano 1967. P. Tibertelli de Pisis, *Mio fratello De Pisis*, D. Bonuglia, *Ricordi romani*, Milano, 1957. *Lettere di De Pisis 1924-1952*, a cura di D. Bonuglia, Milano, 1966). I coniugi Signorelli, ad esempio, comprarono tutti i 24 dipinti della prima importante personale romana di De Pisis del 1924, non accolta da successo di pubblico e vendite. D'altro canto, Bonuglia firmava fino alla sua scomparsa la quasi totalità delle autentiche delle opere di De Pisis ("Giornale dell'Arte", n. 318, marzo 2012). Un'ultima nota: nel 1934 a Parigi, ormai pittore affermato, conosciuti Manet, Matisse e Corot (altro frequentatore olevanese), De Pisis non esita a dichiarare che il suo "legame italiano" per quell'anno constava della realizzazione di due paesaggi veneziani e del dono di una bella tela per il costituendo museo di Olevano (N. F. Mancuso, "L'Ora", Palermo, 9 novembre 1934).

Crediamo che questi cenni spieghino i motivi che portano l'Amministrazione di Olevano, per primo il Sindaco Mampieri, a sostenere l'iniziativa e rinsaldare il legame originario di De Pisis con le nostre terre. Un ringraziamento all'Associazione "Coriolano Belloni" e alla sempre preziosa presenza e disponibilità della famiglia Marcucci, accresciuta, se possibile, con l'odierna scelta circa il Fondo Neppi.



Filippo De Pisis, *Natura morta (Conchiglie e sassi sul proscenio della vita)*, 1929, olio su tela, cm 40,8 x 26,7